

Una Etiopia o tante “Etiopie”?



Sembra strano. Alla classica domanda: “Come è l’Etiopia?”, i visitatori di un paio di settimane o di qualche mese hanno tante cose da raccontare con sicurezza. Chi invece ci vive o ci è vissuto, inizia a fare delle distinzioni in apparenza ovvie ma rivelatrici: “La zona dove io vivo... Nella regione che io conosco... Per quella piccola parte che ho visitato...”. Veramente, più si sta in Etiopia e più ci si rende conto di conoscerne solo alcuni aspetti.

Molti la identificano con l’altopiano del Nord, con la religione copta o con la cultura “Habesha”. Ma ci sono tante “etiopie”, e chi ne conosce una può trovarsi da perfetto estraneo allontanandosi anche solo di qualche centinaio di km. Se poi ci si sposta di 1000 km da Gighessa e si raggiunge la regione di Gambella, al confine con il Sud Sudan, davvero sembra di essere in un altro paese. Ci viene a volte da dire “Ma qui siamo davvero in Africa!” perché l’ambiente che qui abbiamo incontrato corrisponde di più, rispetto a quello a cui eravamo abituati, a tanti racconti dei missionari che operano in altri paesi del continente. Qualche esempio:

AMBIENTE GEOGRAFICO E CLIMA. Siamo a poche decine di metri sul livello del mare, in zona tropicale e lontanissimo dal mare. C’è una grande diversità tra la stagione secca e quella delle piogge. Nella stagione secca, da novembre a maggio, la temperatura può raggiungere punte di quasi 50° centigradi, l’erba alta della savana viene bruciata per lasciare il posto a quella nuova che servirà per i pascoli o alle sporadiche coltivazioni di mais. Da giugno/luglio inizia la stagione delle piogge torrenziali, le temperature si abbassano attorno ai 30° e la malaria endemica raggiunge il picco massimo di diffusione. Ci troviamo ai margini della foresta e quindi serpenti e a varie specie di fauna locale ci fanno visite abbastanza frequenti.

LA POPOLAZIONE LOCALE. L’etnia Nuer è una minoranza in Etiopia, ma nel vicino Sud Sudan è la più importante insieme ai Dinka per numero di persone e peso politico. La lingua è del ceppo nilotico, con strutture e suoni completamente diversi dall’Amarico, che è di ceppo semitico. La pelle è molto scura, la statura media elevata e la struttura fisica minuta e longilinea. Sono ancora parzialmente seminomadi, perché molti si spostano vicino al fiume nella stagione secca. Hanno capanne semplici ma pulite e ben curate all’interno.

LA GUERRA DI INDIPENDENZA DEL SUD SUDAN. Il Sud Sudan ha combattuto una sanguinosa guerra di oltre 20 anni con il Nord arabo per raggiungere l'indipendenza due anni fa. La popolazione Nuer, di fiera tradizione guerriera, era in prima fila tra i guerriglieri. Non c'è famiglia di Lare, il paese in cui si trova la nostra missione, che non abbia da ricordare qualche giovane caduto per l'indipendenza del paese che molti qui considerano la loro vera patria. Tuttora si avvertono gli strascichi della guerra, con la povertà economica, la mancanza di infrastrutture e di educazione, il persistere di scontri tribali, le frequenti migrazioni di rifugiati. Con i periodici spostamenti della popolazione in entrambe le direzioni (Etiopia-SudSudan), la storia della nostra missione continua ancora oggi ad intrecciarsi con quella di quel martoriato paese.

INFRASTRUTTURE, SERVIZI E COMUNICAZIONI. Benché abbia l'altisonante titolo di capoluogo di Provincia e di Zona, Lare era fino a qualche anno fa solo un villaggio all'incrocio delle due strade che portano verso il Sudan (via terra o via fiume). Ci troviamo a 80 km dalla città di Gambella e a 15 dal confine con il Sud Sudan (per chi vuole cercarci su qualche mappa, le coordinate della missione sono: Lat. N 08°19'58.30"; Long. E 033°57'37.59"). Negli ultimi anni con la realizzazione della strada asfaltata sta avendo un rapido aumento di popolazione e ancor più lo avrà con la prossima realizzazione della linea elettrica. Il dispensario governativo lascia a desiderare come igiene ma svolge un buon servizio di diagnosi e cura della malaria. Per malattie o incidenti seri occorre fare riferimento ad Addis Abeba, sperando di trovare posto sull'aereo da Gambella o affrontando 2 giorni di auto.

LA RELIGIONE. Nonostante le forti pressioni del governo Sudanese che ha cercato di islamizzare il Sud del paese, le etnie nilotiche non hanno mai accettato di convertirsi. Nonostante la difficoltà a trovare chi desse una formazione religiosa, alcune fasce più istruite si sono mantenute in qualche modo fedeli a quel "primo annuncio" cristiano che risale a qualche generazione fa (luterani e anglicani, soprattutto) ma che poi non è stato coltivato. Queste chiese hanno comunque dato una immagine positiva, non polemica, della chiesa cattolica; ancora adesso a Lare abbiamo un rapporto di cordiale rispetto con la maggior parte dei gruppi protestanti che sono presenti. Oggi la maggior parte della popolazione Nuer non ha una precisa appartenenza religiosa ed è spesso in balia di magie e riti tradizionali fondati sulla paura e sulla ignoranza. E' un campo molto vasto che attende l'annuncio del Vangelo; sta a noi trovare piano piano la strada per superare le barriere culturali.



La Missione Cattolica di Lare



“Ah! Il paese degli insetti ronzanti
che si trova al di là dei fiumi di Kush,
il quale invia ambasciatori per mare
in canotti di papiro sulle acque:
Andate messaggeri veloci,
verso un popolo alto e abbronzato,
verso un popolo temuto adesso e sempre,
un popolo potente e vittorioso,

il cui paese è solcato da fiumi” Isaia 18, 1-2

Le parole del profeta Isaia, che la tradizione riferisce al popolo Nuer, riassume in poche parole l’ambiente geografico e umano in cui ci troviamo. Per loro siamo qui come messaggeri della speranza di Cristo. Ma in che modo? Ci inseriamo in una realtà missionaria già iniziata da una decina di anni da missionari colombiani e kenioti.

La particolare collocazione geografica ha fin dall’inizio caratterizzato la missione di Lare come un luogo di collegamento tra Etiopia e Sudan. I lunghi anni di guerra e di instabilità hanno reso quasi impossibile per la maggior parte dei ragazzi proseguire gli studi oltre la 5^a o la 6^a classe. Per questo è stato costruito qui nella missione cattolica una struttura residenziale per offrire a studenti delle classi superiori un sostegno materiale, scolastico ed educativo, pur senza far perdere loro la propria identità e cultura. E’ costituita da 15 capanne circolari (in ognuna possono dormire fino a 3 o 4 ragazzi) costruite secondo lo stile tradizionale, ma rese più confortevoli dal pavimento in muratura. Ci sono poi la cucina, i servizi, il punto di rifornimento dell’acqua e una sala studio attrezzata con i libri di riferimento necessari. E’ aperto a ragazzi e ragazze Nuer, di qualsiasi religione, provenienti dalla regione circostante, ma anche profughi del Sudan ospitati nei campi rifugiati. La scuola pubblica è in città a Lare; la struttura del nostro ostello viene incontro ai giovani nelle difficoltà legate ai bisogni della vita quotidiana (avere un alloggio stabile vicino alla scuola, pasti regolari, sicurezza garantita) e anche al cammino educativo (imparare un metodo di studio, supplire alle lacune degli insegnanti della scuola pubblica, difendersi dalle mille distrazioni e tentazioni della città, aver cura e rispetto di se stessi e degli altri...). Sarà questa la nostra attività sociale più significativa: ogni anno questi studenti, selezionati tra qualche centinaio di domande, si affidano al progetto del “Catholic Hostel” per essere aiutati. Già si vedono i frutti di questi 10 anni: molti ragazzi e ragazze usciti dal nostro Ostello hanno completato il college o l’università e adesso hanno incarichi di responsabilità in uffici pubblici o sono infermiere nei dispensari governativi. Tutti loro conservano un ricordo di gratitudine verso la Chiesa Cattolica per l’aiuto ricevuto.

Al di fuori dell'ostello, la missione ha poche strutture, realizzate oltre 10 anni fa e bisognose di una sostanziosa manutenzione: la chiesa e un salone per riunioni, oltre alla casa parrocchiale che abbiamo subito dovuto ritinteggiare e risistemare un po' appena arrivati.

L'etnia Nuer a cui ci rivolgiamo, a differenza di altre, è di carattere cauto e riservato: non si lanciano in facili entusiasmi e il numero dei cristiani è ancora limitato a circa 200 persone. Dà però speranza vedere che i membri della comunità sono di diverse età e livelli culturali e hanno quasi tutti una forte passione e interesse per la parola di Dio.

Sono presenti piccole comunità stabili di cattolici in due villaggi dei dintorni; altre sono ancora in fase di formazione; altri villaggi hanno richiesto una presenza della chiesa cattolica ma ancora non è stato possibile, con le forze disponibili, prenderli in considerazione.

Questo è il nostro primo "messaggio" da Lare, certamente lascia in voi ancora tante domande e prospettive aperte; vi confessiamo che anche noi in questo tempo stiamo vivendo lo stesso stato d'animo di ricerca, ascolto e anche trepidazione.

Vi chiediamo il ricordo e il sostegno anche nella preghiera e ci impegniamo a mandare qualche aggiornamento al più presto, entro l'inizio del mese missionario. Intanto grazie per tutto quello che già state facendo. Qui è il capodanno etiopico e in Italia si svolge la Settimana della Chiesa Mantovana; lo Spirito Santo guidi tutti noi a costruire il Suo Regno.

La comunità mantovana di Lare:

don Matteo, Elisabetta, Elisa

